

In caserma una violenza inaudita

Allontanato dall'aula un agente digos, si era mischiato tra gli avvocati

Tutte le parti civili si sono associate alla richiesta di rinvio a giudizio per i 47 imputati appartenenti alle Forze dell'Ordine (si tratta di 15 tra dirigenti ed agenti della polizia, 16 dirigenti e agenti della polizia penitenziaria, 11 carabinieri e 5 medici, di cui 3 donne) sostenendo che le violenze sugli arrestati nella caserma di Bolzaneto erano così generalizzate che funzionari ed agenti non potevano non sapere.

E' emerso però anche il comportamento di un carabiniere che non rispettò l'ordine di far stare per ore in piedi ed immobili gli arrestati consentendo loro, ma senza che altri vedessero, di sedersi a terra. C'è stato infine anche un fuoriprogramma: un poliziotto in borghese estraneo al procedimento che era riuscito ad entrare in aula mischiandosi tra gli avvocati è stato allontanato dal giudice.

Ieri l'udienza preliminare relativa al richiesta di rinvio a giudizio, formulata dai sostituti procuratori della Repubblica, Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, davanti al giudice Maurizio De Matteis, è stata interamente dedicata agli ultimi interventi dei legali delle parti civili (gli avvocati Stefano Bigliuzzi, Raffaella Multedo,

Laura Tartarini, Claudio Novaro (del foro di Torino), Gilberto Pagani (del foro di Milano) Ezio Menzione, Domenico Frisone, Antonio Lericci, Massimo Auditore, Patrizia Maltagliati e Fabio Taddei.

Dai molteplici interventi che si sono susseguiti da segnalare quello dell'avvocato Stefano Bigliuzzi che rievocando quello che doveva essere stato il clima di paura all'interno della caserma ha voluto ricordare che un carabiniere «messo a piantonare alcuni arrestati pur avendo avuto l'ordine di farli stare in piedi ed immobili permetteva loro di sedersi facendoli alzare solo quando arrivava qualcuno». Il legale ha sottolineato quel «facendoli alzare quando arrivava qualcuno», di fatto contravvenendo di nascosto alle disposizioni, «quasi si vergognasse - ha detto il legale

- di essere l'unico, vero, servitore dello Stato».

L'avvocato Fabio Taddei ha invece sostenuto che l'impossibilità per gli avvocati di parlare con i loro assistiti all'interno della caserma di Bolzaneto (per decisione del procuratore capo di differire i colloqui fino alla traduzione in carcere), ha di fatto aggravato la situazione e parlando del clima di intimidazione che evidentemente regnava all'interno della caserma ha raccontato: «A uno dei miei assistiti fu detto "ti porteremo in un bel posto, con tante belle

corde appese"...».

L'udienza è stata interrotta, come detto, da un "fuoriprogramma": un poliziotto estraneo al procedimento mischiandosi tra gli avvocati è entrato in aula dove si svolgeva l'udienza. Il gup non appena si è reso conto dell'estraneo gli ha chiesto spiegazioni. Il poliziotto ha così ammesso di essere un agente in borghese della digos e di essere stato inviato dalla Questura. Immediata la replica del giudice che minimizzando l'increscioso episodio ma con fermezza ha più o meno detto: «Siamo grati per l'attenzione della Questura, ma lei non ha alcun titolo per stare in quest'aula e quindi la prego di accomodarsi all'uscita».

L'udienza preliminare proseguirà giovedì prossimo con l'intervento del rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, quindi inizieranno le arringhe dei difensori degli imputati.



Citato il comportamento di un carabiniere che contravvenendo agli ordini ricevuti permise agli arrestati di sedersi a terra seppure di nascosto